Newsletter Phedro –luglio 2006

Basilea 2 : – 6.

Mancano ormai sei mesi all'entrata in vigore di Basilea II, almeno per le banche che adotteranno gli approcci Standard e FIRB.

L'attenzione verso il tema del rating in generale, sta crescendo: i seminari diventano più "operativi" ed orientati ad affrontare temi specifici, le imprese richiedono strumenti per fare autoanalisi, i professionisti affollano i convegni.

La situazione delle nostre PMI pare migliorare, almeno stando all'ultima indagine Unioncamere (disponibile sulla home page di www.unioncamere.it) che segnala una minor percentuale di imprese vulnerabili e a rischio rispetto alle precedenti ricerche.

Nonostante questo, circolano ancora informazioni quantomeno inesatte che meritano alcuni chiarimenti.

Il sistema bancario si dichiara pronto ad attribuire il rating alle imprese clienti ma i segnali che ci vengono dall'interno delle banche non sono del tutto confortanti. E' indubbio in ogni caso che i sistemi di internal rating avranno bisogno di un lungo periodo di rodaggio, soprattutto perché per funzionare bene i sistemi hanno bisogno di serie storiche piuttosto profonde e di un back testing che non può essere immaginato breve.

Banca d'Italia ha iniziato a fornire alcuni chiarimenti anche se i punti aperti sono ancora molti (si può consultare la sezione "funzioni di vigilanza – documenti Basilea II" del sito ufficiale della nostra banca centrale).

Le imprese si presentano quindi all'appuntamento con atteggiamenti diversi:

- ✓ non cambierà niente: è l'atteggiamento di chi ritiene che in fondo le cose resteranno come prima; l'amicizia di lunga data con il funzionario risolverà ogni problema di rating negativo;
- ✓ cambierà tutto: è l'atteggiamento di chi, bombardato magari da informazioni non del tutto veritiere, ritiene che ci sarà una vera e propria rivoluzione dal primo gennaio, con conseguenze nefaste per il rapporto banca-impresa.

A nostro parere, come in molti casi la verità sta nel mezzo: il rating introdurrà una valutazione più oggettiva del prenditore e costituirà, almeno nel nostro sistema finanziario, una rivoluzione non da poco; d'altro lato, la rivoluzione annunciata non ci

sarà, ma assisteremo piuttosto ad un cambiamento sul medio lungo periodo delle logiche di allocazione dei finanziamenti da parte delle banche.

Le cose veramente importanti da fare, da parte delle imprese, sono a nostro modesto parere poche ma piuttosto impattanti:

- ✓ *capire la finanza*: il livello di conoscenza delle logiche finanziarie di base delle nostre imprese è ancora estremamente scarso e spesso confinato nell'applicazione del buon senso nella gestione delle fasi terminali del ciclo attivo e passivo (incassare subito e pagare mai);
- ✓ *fare bene il bilancio*: un bilancio correttamente redatto e contenente tutte le informazioni necessarie alla controparte bancaria è fondamentale; in questo senso, le imprese devono dubitare fortemente di chi vuole insegnare come rappresentare i dati in bilancio per avere un miglior rating: manomettere i bilanci e attuare manovre di window dressing è il modo migliore per avere un rating negativo, anche perché un analista minimamente preparato è in grado di capire tutti gli artifici presenti in un bilancio. Attenersi ai principi contabili ed al codice civile è la strada migliore;
- ✓ *imparare a leggere la centrale rischi*: è la fonte principale di informazioni per la banca; bisogna imparare a leggerla e gestirla, evitando anche qui gli equilibrismi che risolvono temporaneamente situazioni difficili ma lasciano tracce indelebili nei numeri che riportano i prospetti delle centrali rischi;
- ✓ *fare del rating uno strumento di gestione*: occorre sviluppare la capacità di valutare a preventivo la conseguenza sugli equilibri dell'impresa delle scelte gestionali; oltre a valutarne l'impatto economico finanziario, occorre essere in grado di misurarne gli effetti sul rating e considerare anche questi come elementi di scelta di una soluzione anzichè di un'altra. Sono quindi necessari strumenti adeguati che garantiscano un'alta affidabilità e capacità predittiva.

Volutamente non citiamo la tanto sbandierata capitalizzazione dell'impresa che, pur essendo una manovra utile a migliorare il rating, come ormai sanno i lettori della nostra newsletter può essere un intervento temporaneo che non risolve i reali problemi gestionali (su tutti, il rendimento del capitale investito rispetto al suo costo).

Sono consigli semplici e apparentemente di facile attuazione, ma a nostro parere, costituiscono una rivoluzione per i nostri imprenditori e responsabili dell'amministrazione e finanza, gli uni più propensi, spesso, a spolpare l'azienda degli

utili prodotti, gli altri troppo presi dagli adempimenti civilistico-fiscali per sviluppare una sensibilità adeguata agli aspetti finanziari della gestione.

Il cammino quindi è ancora lungo e il tempo stringe; le imprese devono attrezzarsi in fretta anche se, come qualcuno già paventa, un qualche rinvio, all'italiana, della data fatidica del primo gennaio 2007 è quasi scontato, a testimoniare per altro che di cambiamento reale e radicale si tratta.

www.phedro.it – info@phedro.it